

Blick für Besonderheiten und ihre Bedeutung im Gesamtzusammenhang geschärft, bei der Suche nach möglichen Zuordnungen wird herausgearbeitet, welche Kriterien aus welchen Gründen relevant erscheinen, im Laufe der Erfassungstätigkeit wird diese Entscheidung immer wieder überprüft und bei Bedarf verbessert. Nach diesen Erfahrungen ist anzunehmen, daß sich im Zuge der Dokumentationsarbeiten noch weitere Verfeinerungen der Erfassungskriterien ergeben werden und damit weitere Einsichten zu erwarten sind. Dieser dynamische Aspekt der Wissenserweiterung, der auch im Dokumentationsprojekt T.I.R.O.L. und ähnlichen Vorhaben enthalten ist, sollte im Hinblick auf ein "Europa der Regionen" nicht übersehen werden.

Um die für das Projekt T.I.R.O.L. nötige Koordination und Kooperation herzustellen wurde vor kurzer Zeit der Verein "Forschungs- und Übermittlungsverein der Rechtsdatenbank Tiroler Informationssystem Rechtlich Orientierender Literatur" gegründet.

Gertha Hofmüller

- 1 Nähere Informationen über die Aktivitäten, Statuten, Mitgliederaufnahme usw. geben der Obmann des Vereins o.Univ.-Prof. Dr. Gerhard Köbler sowie die Schriftführerin Univ.Ass. Dr. Gertha Hofmüller, beide erreichbar über die Rechtswissenschaftliche Fakultät an der Universität Innsbruck, Innrain 52, A-6020 Innsbruck.
- 2 Unter I.1.a) wird der Inhalt des Tiroler Landesgesetzblattes und seiner Vorläufer sowie des Amtsblattes für die Region Trentino-Südtirol erfaßt.

## Il "Seminario Permanente di Etnografia Alpina" (S.P.E.A.) presso il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina

Il Seminario Permanente di Etnografia Alpina è una iniziativa del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina di San Michele all'Adige, che ha preso il via a inizio 1992 con l'ambizione di diventare un punto di riferimento per gli studiosi di etnoantropologia di tutto l'arco alpino.

La formula è quella anglosassone: una via di mezzo tra il nostro seminario accademico e la tavola rotonda vera e propria. Per motivi logistici, tuttavia, i paper che vengono presentati in ciascuna riunione sono circa una dozzina, raggruppati secondo particolari filoni tematici. Alla succinta presentazione delle comunicazioni fa seguito la discussione. La scadenza delle riunioni è all'incirca trimestrale, e la partecipazione è libera.<sup>1</sup>

Coordina i lavori, insieme a chi scrive, Pier Paolo Viazzo, autore di *Upland Communities* (Cambridge University Press, 1989), poi tradotto come *Comunità Alpine* (Il Mulino, 1990), e vincitore dei premi ITAS 1990 (Trento) e Gambrinus 1991 (Treviso). Il libro di Viazzo è una vera e propria *summa* di studi antropoalpini, nelle sue principali problematiche: la discussione del determinismo ambientale, delle peculiarità del sistema demografico e della struttura sociale delle comunità d'altura.

Principale punto di riferimento teorico per il lavoro di seminario è proprio l'antesignano più diretto dell'opera di Viazzo nella bibliografia etnoalpina, e cioè *The Hidden Frontier. Ecology and ethnicity in an Alpine valley* (Academic



Press, 1974) di John Cole e Eric Wolf, di cui il Museo sta preparando la prima edizione italiana. Il libro di Cole e Wolf, in Italia, è tutto sommato leggendario, famosissimo eppure poco conosciuto. Accolto in ambito accademico con sufficienza protezionistica al suo primo apparire, si è incominciato a conoscerlo man mano che diventava introvabile, fino ad esaurirsi del tutto. Il Seminario, in questa prima fase dei suoi lavori, vuole pertanto cercare di richiamarsi esplicitamente alla lezione di Wolf e di Cole, producendo una serie di incontri che ne ricalchino l'impianto tematico: *ecologia, economia, etnicità* come possibilità diverse, e non sempre convergenti, di lettura dell'ambito socioculturale alpino. Questo è particolarmente vero in ambito trentino-tirolese, a cavallo di quella *frontiera* più o meno *nascosta* cui il titolo allude.

Oggetto della ricerca di Cole e Wolf è infatti l'Alta Val di Non, l'invisibile frattura che separa, in uno scenario ambientale del tutto continuo, mondi linguistici e culturali affatto diversi. Eric Wolf, e poi John Cole, suo allievo, hanno soggiornato a lungo a Tret in Alta Val di Non, a varie riprese, dal 1961 al 1969. Come mai - si sono chiesti Cole e Wolf - Tret differisce integralmente dalla finitima St. Felix, non solo per la lingua, ma per la forma dell'insediamento rurale e per i più minuti risvolti della struttura sociale? Se le Alpi sono davvero il 'meraviglioso laboratorio' dell'antropogeografo, come è possibile che insediamenti collocati in un medesimo ambiente presentino discontinuità socioculturali tanto rilevanti?

Con precisione, con metodo, e a volte con americano candore, Cole e Wolf si apprestano a smantellare i vecchi as-

siomi dell'antropogeografia - ovvero del determinismo ambientale - ricalcati in pieno dal funzionalismo antropologico di marca anglosassone.

Catapultati quasi per caso in Val di Non - la 'Valley of Nothing' come presero a chiamarla, con sarcasmo alla Samuel Butler, per la sua quasi totale mancanza di *appeal* etnicistico - sull'onda di lontani ricordi d'infanzia - per Wolf - e di servizio militare - per Cole - e soprattutto, di uno specifico teorema riguardo alle determinanti della discontinuità socioculturale nelle società complesse, Cole e Wolf sul campo ritrovano, come variabile indipendente, la *storia*: il 'forgiarsi dell'identità tirolese', i 'tormenti del nazionalismo', il 'contrasto tra Trentino e Tirolo'...

Di Cole e Wolf, le assise di seminario tenute finora hanno rispettato soprattutto eclettismo e possibilismo metodologico. La prima riunione dedicata al tema dell'*ecologia* ha visto una serie di interventi sul paesaggio alpino come costruzione culturale (Gino Tomasi sulla cartografia, Mauro Nequirito sulle carte di regola, Gianni Rigoni Stern sulle malghe), due *case studies* di ambito mòcheno (Giuliana Sellan) e carnico (Iaro Stacul), e alcune escursioni nell'ambito del simbolismo naturale (Dalla Bernardina, Iorio).

Ancora più sostanziosa la seconda riunione, dedicata alle '*dinamiche demoeconomiche*' ovvero 'demografiche ed economiche' delle comunità alpine. Gli interventi di Gauro Coppola, Dionigi Albera e, assai incisivamente, di Jon Mathieu, hanno chiamato in causa vari aspetti dello stereotipo alpino, in modo segnatamente, e apertamente decostruzionista. A questi hanno fatto seguito contributi di tecnici agroeconomici (Saraceno e Gios), interessanti ca-



se studies sull'emigrazione alpina (Caltagirone e Perco), un riesame critico del quadro ideologico-istituzionale dell'Ottocento rurale trentino (Leonardi e Zaninelli) e una varia antologia di contributi: sulla genetica delle popolazioni alpine (Raineri), sulla storia della tessitura trentina (Mayr), sulla piccola economia delle bande musicali (Carlini), sulla specificità socio-economica degli affreschi devozionali di area valtellinese (Silvestrini).

Tutti i contributi verranno pubblicati sul volume numero 6 (1993) di *SM Annali di San Michele*, che ambisce a diventare in questo modo l'organo a stampa del seminario.

La terza riunione, autunnale, affronterà l'ultimo dei grandi temi proposti da Cole e Wolf, quello dell'*etnicità* e delle *frontiere nazionali*. E' prevista la partecipazione di Daniela Weber (Zurigo), che ha condotto una ricerca a Tret e St. Felix, proprio nei luoghi di Cole e Wolf, di Milko Maticetov (Lubiana), di Anselm Zurfluh (Menton), di Reinhard Johler (Vienna), di Patrick Heady (Londra). Tra gli italiani interverranno Laura Bonin, Vincenzo Calì, Aldo Gorfer, Cesare Poppi e Paolo Sibilla.

Dopo questo primo anno dedicato alle grandi determinanti strutturali delle società alpine (ambiente, economia, etnicità), il seminario, presumibilmente, prenderà altre strade, volgendosi a considerare altri aspetti del mondo al-

pino. Per intanto questo primo ciclo si concluderà a primavera 1993 con la pubblica presentazione dell'edizione italiana di *La frontiera nascosta*. Gli autori Cole e Wolf hanno annunciato per l'occasione un *joint paper*.

Nel 1974 la pubblicazione di *The Hidden Frontier* aprì la strada, nell'ambito dell'antropologia angloamericana, a una riscoperta e una rivalutazione della storia. C'è da augurarsi che la pubblicazione dell'edizione italiana - e, perché no?, in un futuro di una edizione in lingua tedesca - ottenga l'effetto complementare e, specularmente opposto, di favorire una rinascita sull'arco alpino di un filone di studi e ricerche di stampo autenticamente *antropologico*. Il Seminario Permanente di Etnografia Alpina del Museo di San Michele, con la messe cospicua di contributi che ha già reso, può essere un primo segnale in questo senso.

Giovanni Kezich

- 1 Le riunioni del Seminario Permanente di Etnografia Alpina (S.P.E.A.) si svolgono sempre di sabato, a partire dalle 10 del mattino, presso la Sala Specchi dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige, adiacente al Museo. In concomitanza, il Museo presenta di volta in volta realizzazioni di nuovi allestimenti e nuove sezioni. Per ulteriori informazioni sul programma rivolgersi a: dott.a Chiara San Giuseppe, Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, I - 38010 San Michele all'Adige (TN) tel. 0461-650314 - fax 0461-650703.